Ski Club Torino

1948
Bollettino n. 1
gennaio 1948

Sommario :

A.Cellini - Alba del nuovo anno - pag. 1
SUCAI - Lettera al direttore - pag. 2
A.Tasgian - Cima di Jazzi - pag. 7
E.Santi - Ringraziamento ... - pag. 9
Vita sociale - pag. 11
Programma gite - pag. 14
A.Cellini - 23 novembre - pag. 18

TORINO - VIA ROMA 101 - TELEFONO 51.428

SKI CLUB TORINO

ALBA DEL NUOVO ANNO

Al 1° di ottobre ha avuto inizio l'anno sociale 1947-48. Come leggerete nel Verbale dell'Assemblea dei Soci vi è stato un avvicendamento di cariche nel Consiglio Direttivo dal quale sono usciti gli amici Codri, Giazzi ed il sottoscritto, dimissionari a causa di impegni professionali. Questi, a giudizio del nuovo Consiglio, non sono stati sufficienti ad esimermi dalla cura del Bollettino e così dovrete sorbirvi i miei sproloqui ancora per un anno; abbiate pazienza e siate forti! Intanto: A.A.A. acquistasi condirettore desideroso collaborare attivamente alla redazione del Bollettino. Scrivere ad Adolfo Cellini che fa questa inserzione perchè tanto sa che non costa niente e l'articolo invece si allunga.

Mentre io scrivo il Consiglio lavora, la Mautino risorge e l'avv. Santi studia il « parallel Kristiania ». Quest'ultima faccenda mi preoccupa perchè temo di perdere un collaboratore. Ma io, previdente, avevo in serbo un suo articolo e per questa volta sono ancora salvo, poi qualche... Santi provvederà. Scherzi a parte, mentre sarà difficile vedere l'avv. Santi con gli attacchi Kandahr, è proprio vero che il Consiglio lavora e che ha intenzione di far lavorare anche noi come si può constatare dal programma gite pubblicato in questo numero. E' altrettanto vero che la Mautino risorge e questa notizia non può che riempire il cuore di gioia a tutti coloro che vedono in quella zona una delle più belle palestre dello ski piemontese. A questo punto occorre rinnovare un voto di plauso al neo-Presidente ed ai consoci Mazzocchi e Garella che, presa la iniziativa di questa ricostruzione, si sono maggiormente agitati per realizzarla (e poi c'è chi dice che con le agitazioni non si ricostruisce!). Corti ed io ci siamo invece adoperati per l'approvvigionamento dei materassi di lana, sempre per il maggior benessere dei Soci e... *honni soit qui mal y pense!* Rivolgiamo anche un ringraziamento al consocio Montalcini ed alla Scamosceria di Borgaro che ci hanno gentilmente agevolati in questa realizzazione.

Anche attorno alla Kind si sta lavorando per ovviare agli inconvenienti verificatisi nella scorsa stagione. E' fermo

intendimento dello SKI CLUB di rendere sempre più confortevole e riservata ai Soci questa Capanna ed i nuovi accordi ed i buoni propositi di Fanti devono essere garanzia di successo. Sarà certamente utile che si ritorni alla istituzione degli Ispettori di Capanna e comunque che i Soci, nell'interesse di tutti, collaborino con il custode per ottenere il rispetto del regolamento che può e deve assicurare un funzionamento soddisfacente.

Nel frattempo, continuando le restrizioni del credito, si nota un lento afflusso delle quote sociali. Signori, ci raccomandiamo al vostro buon cuore, agitatevi anche voi e veniteci a trovare. La sede è sempre in via Roma, 101, dove si può pagare di persona, a mezzo incaricato od anche inviando la quota per posta. La Direzione provvederà anche all'occorrenza all'incasso mediante esattore e sarà gradito se i Soci che preferiscono questa forma lasceranno istruzioni in casa (« istruzioni » è un eufemismo!), ciò perchè oggi il tram dell'esattore costa 15 lire, salvo i prossimi ribassi che delibererà l'Azienda.

Anche l'attività della sede è in continuo crescendo. Frequentata ogni sera, è particolarmente brillante al martedì e venerdì: scoponi scientifici, bridge, ramini, ramoni ed accanite contese alle « boccette ». Quanto prima avranno inizio le sfide per la « classifica sociale » delle boccette e gli interessati faranno bene a lasciare il loro nome in Segreteria od all'amico Fornaca che, se non ci sono obiezioni, nomineremo Gran Connestabile delle boccette: è il nostro migliore stilista e se lo merita.

Ho cercato di riassumere brevemente la situazione e mi pare che, se è vero che le belle giornate si conoscono dal mattino, l'alba di questo nuovo anno sportivo è ricca di promesse che potranno benissimo... diventare mantenute, senza preoccupare nessuno per la moralità del nostro sodalizio. Comunque la prima neve ha già steso il suo manto purificatore su questo incidente ed io sento che fra poche pagine tornerò ad essere il signore serio (!) e sentimentale che alla domenica si ritira volentieri con i fedelissimi sui picchi della Val di Susa ad ascoltare la voce incitatrice delle nostre montagne.

Prepariamo dunque il sacco ed i legni ed arrivederci presto.

cel.

LETTERA APERTA AL DIRETTORE

Egregio Sig Cellini.

Come sempre, pure il numero di marzo dell'ottima rivista dello Ski Club, è stato da me accuratamente letto. Questa volta però voglio uscire dall'anonima massa di lettori per commentare quanto Lei ha scritto a pag. 3, sotto il titolo « Gite ».

Dal tono accorato dell'articolo sembra che Lei si dolga che lo sci alpinistico sia troppo ignorato dalla massa, che viceversa si orienta verso le funivie e i pistoni. Mentre sono con Lei nel constatare che gli sciatori torinesi preferiscono sfollare domenicalmente al Sestrières o al Breuil, non mi dolgo della scarsa affluenza di pubblico nella valle di Cerveyrettes, anzi me ne rallegro. Infatti, provi a contrapporre le delizie della discesa « sulla vera neve, che è quella farinosa », in un ambiente solitario, senza cavi che solchino il cielo, o slittoni che salgano nelle ferite inferte alle nostre pinete, con una discesa « su nevi artificiose », solcate da « rotaie » avendo per compagni di discesa un gruppo di ossessi scalmanati, che, con i loro schiamazzi guastano irrimediabilmente la poesia della natura! E se Lei rendesse più comodo l'accesso a quegli angoli tranquilli che ancora rimangono sulle Alpi, se li munisse di una funivia, ecco che la

Sua incantevole discesa viene tramutata in bolgia infernale.

Non si dolga quindi, signor Cellini, ma si congratuli con gli amici e con se stesso di riuscire ancora ad avere una conca, una cima a disposizione per chi, come Lei e come me, preferisce lunghe ore di salita con grossi sacchi, per la gioia, a volte un po' faticosa, di tracciare una pista nella neve vergine, di attraversare villaggi sepolti sotto un bianco e spesso manto, di scavare a lungo per poter aprire la porta di un rifugio che da mesi non riceve la visita di persona umana. E il Suo lodevole spirito sociale non si rattristi se non riesce a mettere insieme trenta o quaranta persone per organizzare un torpedone a Clavières o a Bousson: non è certo Lei che rinuncia a quei luoghi solo per questo, e quei luoghi senza quaranta persone saranno più belli, come lo furono per tutto quest'inverno in cui, a quanto mi consta, si avvicendarono solo comitive dello Ski Club e giovani della Sucai.

E se dovrà fare il ritorno con l'ultimo treno domenicale della Val di Susa, malamente pigiato con sciatori di tutti i generi, ripensi con nostalgia alla giornata incantevole che ha passato, con pochi amici, in posti deserti e magnifici, e il contrasto tra il silenzio di poche ore prima, e il baccano e le sguaiataggini di adesso Le faranno parere più bella la Sua gita, e accresceranno, se ce ne fosse ancora bisogno, il desiderio di altre ore come quelle trascorse, lontano dal mondo.

Rivolgo perciò una calda raccomandazione e un avvertimento: siano gelosi delle loro valli, e non eccedano in propaganda: potrebbe essere che qualche gruppo di industriali adocchiasse quelle zone e le trasformasse in un nuovo Sestrières, come purtroppo pare accada per la zona della capanna Kind.

E per finire non scagli, se mai ne avrà l'intenzione, La prego, i suoi anatemi contro i giovani: non è vero che tutti disprezzino o ignorino lo sci alpinistico. E se molti di essi lo fanno, battendo esclusivamente Sises e Fraitève, guardi con fiducia a quello sparuto gruppetto di Sucaini che a Natale, in pochi giorni, fu alla Ramière, al Pic Lombard, traversò, salì, scese, esplorò tutta la bellissima conca di Bousson e di Cerveyrettes, e che fu con lo Ski Club, forse Lei se ne ricorda, al Colletto X. E' dai giovani che si aspetta tutto, ma sono proprio i giovani che, con un senso forse egoistico di riservatezza, dicono: « Lasciate che la massa si sfoghi sui campi alla moda: quei pochi che, da soli come noi, hanno trovato la via dello sci alpinistico, saranno i più fervidi e tenaci appassionati di tale forma di sci, e state sicuri che non li fermeranno i disagi, ma saranno respinti e si ritireranno solo quando la canca urlante di festaioli avrà invaso il loro regno ».

Un giovane della Sucai

Sebbene in ritardo, a causa del consueto riposo estivo-autunnale del nostro Bollettino, sono lieto di poter pubblicare una lettera indirizzatami da un giovane della SUCAI, poco dopo la distribuzione del numero doppio di marzo e maggio.

Sono lieto innanzi tutto perchè questa lettera consola la mia fatica dimostrando che la nostra pur modesta pubblicazione desta qualche interesse ed anche perchè comincia a destare qualche polemica che è quanto di meglio possiamo desiderare per approfondire e risolvere i problemi che ci stanno a cuore.

Per chi segue la nostra attività attraverso le pagine del Bollettino, sa già di massima che io sono d'accordo con il mio interlocutore. Sono infatti con lui nell'apprezzare le ore di solitudine e di pace che si possono trascorrere in mezzo al silenzio e di fronte agli incomparabili spettacoli che ci offrono le nostre montagne

e per i quali mi sobbarco sempre con piacere lunghe ore di salite domenicali.

Sebbene d'accordo con lui, devo però a un certo momento abbandonare la sua pista: quando ci si innamora di un'idea fino al punto di farsene propagandisti, di volerla cioè regalare agli altri, bisogna necessariamente spogliarsi della gelosia che ad essa ci lega. Avremmo diversamente una contradizione in termini tra gelosia, sinonimo di egoismo e propaganda che, quando disinteressata, è sinonimo di altruismo data la convinzione del propagandista di arrecare un profitto ai suoi proseliti. Non creda il giovane sucaino che questa sia pignoleria, è semplice coerenza con il compito che ci siamo proposto. Se ne potrà convincere rileggendo la lettera aperta dell'ex-Presidente Diverio al Direttore de *La Stampa* ed in particolare gli ultimi periodi che sono una prova di quanto affermo.

Devo ora precisare che io non ho mai auspicato il sorgere di funivie o di slittovie nella zona della Mautino ed in quelle adiacenti. E' l'unica mia forma di egoismo che si giustifica però con il rispetto dovuto alla montagna!

Ho ritenuto doveroso chiarire la mia posizione e quella dello Ski Club di fronte al problema. In fondo però, non riesco a rimanere insensibile all'accorata raccomandazione del giovane sucaino che attesta del suo attaccamento per quelle valli e quelle cime ancora incontaminate dagli « ossessi scalmanati ». Posso forse tranquillizzarlo: io avrò all'incirca 15 anni più di lui e ricordo la Mautino di un tempo, quando poteva ospitare anche 50 sciatori e quando la domenica assai maggiore era il passaggio di gitanti provenienti da Bousson, da Clavières e dalla Francia. L'atmosfera era allora nè più nè meno che quella di oggi perchè chi frequenta quella zona è, per molte ragioni, diverso dalla massa variopinta e incoccardata che celebra le sagre domenicali nelle skiopoli di grido.

Non tema dunque per la Val Cervey-rettes o per il Col Rochebrune; chi verrà con noi lassù, anche se per caso di temperamento diverso, sarà trasformato dall'ambiente e ne diverrà rispettoso. Quanto agli industriali, hanno anche loro un compito da assolvere ed hanno sopratutto buon naso senza dover ricorrere alle mie segnalazioni! Auguriamo loro buona fortuna, possibilmente in altri siti più facilmente accessibili.

Come vede, non siamo tanto lontani; speriamo di trovarci presto abbastanza vicini per fare la personale conoscenza e grazie per la sua lettera e per quelle future.

Adolfo Cellini

Durante il passato anno sociale i Consoci avv. Augusto Bouvier, dott. Angelo Frajria e Mario Richard sono stati colpiti nei loro affetti dalla perdita del Padre. Pure rattristati dalla perdita della Madre furono il Consocio avv. Mario Santi e l'amico avv. Ettore Santi.

A tutti loro, sebbene in ritardo, il Bollettino esprime il cordoglio di tutti i Soci.

---

neg. di Adolfo Cellini

Verso l'infinito

neg. di Adolfo Cellini

" Five o' clock "
Anche il vigile che dirige il traffico è andato a prendere il the!!!

CIMA DI JAZZI

con discesa

dal FINDELENGLETSCHER a RIFFELALP

(25-26-27 aprile)

L'idea della nostra gita alla Cima di Jazzi nacque questa primavera durante un'escursione al Colle del Fürggen. Quelle ampie distese di neve scintillanti al sole, a sinistra del maestoso Gruppo del Rosa, attiravano particolarmente i nostri sguardi.

Arrivato a casa consultai la carta sciistica del Rosa e la Cima di Jazzi venne scelta come meta, seguendo anche i suggerimenti forniti da Morini e da Castelli. A Cervinia poi, il programma della gita doveva essere perfezionato con l'ausilio di Perino che ci suggeriva di fare il ritorno per Riffelalp scendendo per il Ghiacciaio di Findelen, anzichè ritornare per la via di salita come viene di solito praticato.

Venerdì 25 aprile, si sale al Plateau Rosà con la funivia. Siamo in sette: Fornaca Piero, Bodino, il sottoscritto e altri tre amici con una guida, onde poter ottenere il permesso di varcare la frontiera.

Iniziamo la discesa verso le 15,30 e, lasciando alla nostra sinistra il Teodulo e alla destra il Piccolo Cervino, ci portiamo sul Ghiacciaio inferiore del Teodulo. Costeggiando poi il bastione roccioso dove sorge la Capanna Gandegg, attraverso una zona alquanto crepacciata, scendiamo fino al Ghiacciaio del Gorner, a circa quota 2550. Puntiamo verso E e seguendo la sinistra orografica del ghiacciaio, chi con pelli, chi senza, alla spicciolata raggiungiamo, dopo circa 2 ore e mezza, la Capanna Bétemps, situata a quota 2800, ai piedi del Gruppo del Rosa, in bellissima posizione.

Per cena ci accontentiamo delle nostre provviste e di una tazza di thé (nei rifugi svizzeri non esiste il servizio d'albergo) e, data l'affluenza di molti sciatori, per il dormire dobbiamo adattarci alla bell'e meglio. E' utile far presente che nei rifugi svizzeri i soci del C.A.I. muniti di tessera, godono delle stesse riduzioni dei soci del C.A.S.

Al mattino dopo sveglia alle 5,30 e, verso le 6,30, partenza per la Cima di Jazzi. Si rende ora necessaria una breve diversione: torniamo indietro per circa 200 m. sul percorso della sera precedente quindi, con una veloce scivolata, raggiungiamo il Ghiacciaio del Gorner; seguendone il lato sinistro orografico, risaliamo per circa mezz'ora, con sci in spalla, un ripido canalino in direzione E. Superato l'ultimo tratto del canale, attacchiamo le pelli e rimessi gli sci, puntiamo in direzione N.E. verso lo Stockhornpass. E' questa un'ampia sella che raggiungeremo dopo un'ora e mezza.

Questo tratto del percorso è il più interessante perchè, grazie alla dolcezza del pendio che non richiede un impegno speciale si può ammirare lo spettacolo davvero imponente dei ghiacciai, delle calotte nevose e delle punte dal Cervino fino alla Nordend.

Il ghiacciaio che percorriamo si presenta in ottime condizioni; poichè possiamo approfittare della pista di una cordata di svizzeri che ci ha superati, non riteniamo necessario legarci. Arrivati allo Stockhornpass (quota 3415) ci appare il ripido pendio dell'Adlerpass (m. 3798) che si apre fra il Rimpfischhorn e lo Strahlhorn: è la via che conduce alla Capanna Britannia, probabile meta no-

stra per la prossima primavera e tante volte decantata da amici sciatori più esperti di noi.

Dallo Stockhornpass, puntiamo direttamente verso la Cima di Jazzi che ora si staglia all'orizzonte con la sua parete rocciosa esposta in direzione S.O. e dopo circa un'ora ne raggiungiamo la base dove ci liberiamo dai sacchi. Di qui, sempre con gli sci, dopo mezz'ora circa, arriviamo in vetta (quota 3818); per primi Fornaca e Bodino.

Il panorama che si gode da questo belvedere è veramente grandioso: abbraccia la Dent Blanche, il Cervino, il Breithorn, i Gemelli e le diverse punte del Rosa, con la Capanna Margherita nettamente visibile. Di fianco, in basso, piccolo e sperduto, intravediamo uno degli ultimi paesi della valle Anzasca, probabilmente Pecetto di Macugnaga.

Mentre prepariamo gli sci seguiamo con lo sguardo gli svizzeri che hanno già iniziato la discesa. Il percorso tracciato da loro ci sarà molto utile perchè permetterà ad alcuni di noi, amanti della velocità, di gustare la gioia di una bella discesa su neve primaverile, senza preoccupazioni per i crepacci; nello stesso tempo ci toglierà dall'imbarazzo nello scegliere la via giusta, poichè la guida del Kurz indica due vie di discesa, una a destra e l'altra a sinistra del Ghiacciaio di Findelen. La pista seguita dagli svizzeri, della quale noi approfitteremo, passa per la sinistra orografica del ghiacciaio tracciando nel primo tratto un ampio giro a sinistra per evitare alcuni grossi crepacci.

Ripartiamo anche noi e, ripresi i nostri sacchi, in pochi minuti ci portiamo sul pendio dove incomincia la parte più bella della discesa. Ora ci lanciamo giù per una serie di ripidi pendii. Rapiti dall'ebbrezza della velocità e dello spazio, manifestiamo con festose grida la nostra gioia: è la montagna che ha eliminato le nostre preoccupazioni, i nostri crucci, ridandoci la piena allegria dell'infanzia.

Questa bella scivolata ci porta verso la destra del ghiacciaio la cui pendenza più dolce e l'esposizione a sud riducono la nostra velocità. Proseguiamo così fino in vista della morena, e ci portiamo di nuovo a sinistra, attraversando con qualche difficoltà il ghiacciaio. Abbandonato il vallone che conduce a Zermatt, dopo un tratto di mezza costa, giungiamo in vista dell'Hôtel du Glacier de Findelen, situato al limite della pineta. Di qua, seguendo il sentiero che aggira il costone della montagna, ci portiamo a Riffelalp, con un'ora di percorso in mezzo ai pini.

Questa passeggiata nel bosco è indimenticabile, per il susseguirsi di meravigliose visioni panoramiche. Nel primo tratto, volgendoci indietro, possiamo, compiaciuti, rimirare tutto il cammino già percorso in discesa; più oltre, ecco Findelen e poi Zermatt che occhieggiano fra i pini; ed in ultimo appare il Cervino, maestoso e solenne.

La stazioncina di Riffelalp è deserta; da qui passa il trenino a cremagliera che, partendo da Zermatt, s'arrampica su per la montagna fino a Görnergrat. Ne approfittiamo per salire a Riffelberg, dove, a prezzi accessibili, troviamo cordiale ospitalità nell'ottimo albergo del posto. Ma il breve percorso in cremagliera ci costa oltre 4 franchi svizzeri a testa... (al cambio circa 900 lire) e tale spesa, purtroppo, esaurisce le magre risorse in valuta svizzera di parecchi di noi. Perciò, per prima cosa, ci assicuriamo il pernottamento; quelli di noi che hanno ancora una qualche disponibilità trovano comoda sistemazione nelle bellissime camere dell'albergo al prezzo di franchi 5,50; gli altri, invece, si adattano nella « dépendance » con la modica spesa di franchi 3,30. Per cena, ricorrendo ai nostri sacchi limitiamo la spesa alla sola minestra. Siamo in istato d'euforia per la riuscita della gita e non ci preoccupiamo di ciò

che mangiamo. Il vino ha dei prezzi proibitivi; qualcuno di noi ordina della birra.

Dopo cena passiamo nel salone dove suona l'orchestrina. La bibita che incontra le nostre simpatie è la camomilla, non certo per il suo sapore! Per economizzare maggiormente, ci mettiamo in società e ci facciamo servire una sola porzione di camomilla con parecchie tazze e molta acqua bollente!

Ci divertiamo un mondo alle richieste sornione di qualche cameriere che, cortese e compito, ci domanda se abbiamo del riso da vendere! Altro episodio simpatico che ricordiamo con piacere, è quello capitato ad uno di noi che ebbe la ventura di ritrovare sulla mensola della « toilette » e col contenuto intatto, il proprio portafoglio che aveva smarrito un'ora prima.

L'indomani mattina, memori dei franchi spesi per il breve percorso in cremagliera, raggiungiamo Roten Boden a piedi; così, con un'ora di salita, risparmiamo circa 800 lire. Siamo sulla via del ritorno e già intravediamo il Teodulo. Calziamo gli sci per scendere sul Ghiacciaio del Gorner, ma dobbiamo, poco dopo, rinunciarvi, perchè, data l'esposizione del ripido pendio a S., non troviamo più neve. Tolti gli sci ci spostiamo verso destra e giù per un sentiero scosceso arriviamo sul lato destro del Ghiacciaio del Gorner perdendo, con nostro gran rammarico, circa 250 m. di quota.

Attraversiamo il ghiacciaio obliquamente e ci portiamo sulla sponda sinistra, proprio alla base del Ghiacciaio inferiore del Teodulo. Attacchiamo le pelli e con circa 3 ore di salita, rifacendo all'inverso la discesa percorsa il primo giorno, raggiungiamo il Teodulo, dove il buon Fornaca ci ristora con un'ottima tazza di thè preparata sul momento.

Questa, la nuda cronaca senza pretese, di una bellissima gita tutta sciistica che ci ha permesso di ammirare da vicino il gruppo del Rosa e di percorrere il Ghiacciaio del Gorner e quello di Findelen nella stagione più propizia.

Agop Tasgian

RINGRAZIAMENTO E.... NON RINGRAZIAMENTO

Ringrazio *cel.* dell'augurio di lunga vita, e spero vivere ancora tanto da potergli spiegare — mi bastano dieci minuti! — l'uso della sciolina e dove, nel telemark, debba essere il peso del corpo; cose che mi pare egli desideri sapere da me.

Dato che lo sci d'oggi è... completamente basato — a parole — sulla posizione col peso avanti, il telemark risulta... precursore dello sci moderno, perchè tutti — a parole — già nel telemark ritenevano sempre che il peso dovesse andare sullo sci avanti. (M'appiglio a qualunque appiglio, per far propaganda del telemark; gli creo persino il... merito d'essere stato il precursore di quello... sci fantastico che si fa oggigiorno). Il peso, invece, se ne stava bellamente a suo posto, indietro; altrimenti non s'avrebbe mai telemarcato.

Spiegata, così, all'amico Cellini, in cinque minuti, la cosa generalmente ritenuta sola essenziale nel telemark, dove cioè sia il peso, lo consiglio però di provvedersi del mio manuale di sci, sul quale troverà ampiamente trattato, sviscerato, quanto si riferisce al telemark, alla neve da telemark, al modo di fare il telemark, all'utilità e alla gioia del telemark.

La sciolina? L'ha detto *cel.*, lui medesimo: un velo. Ma in che misura, velo? Ecco qui! Se tale velo non sarà abbastanza velo, occorrerà togliere un po' di sciolina, affinchè il velo diventi più velo; se sarà troppo velo, non s'avrà che da dare un altro po' di sciolina, e il velo diventerà meno velo. Questo è tutto; sem-

plicissimo; presto detto e fatto, nevvero?

All'accenno di Cellini a quel legato, non avrei certo atteso a lasciare in eredità allo Ski Club il... mio segreto sulla sciolina; ma, memore delle cortesie usatemi dai vari Soci nello scorso inverno, ritrovandomi con loro alla Mautino o in gita per queste belle e care montagne del nostro primo sci, ecco che subito glie l'ho rivelato qui sopra; in cinque minuti ho spiegato quell'affare del velo, più velo, meno velo; e gli sci di tutti dello Ski Club saranno ormai a punto per salire, per scendere e per andare in piano.

Ma ci crederà, *cel.*?; oppure preferirà quella ricetta a base di peci, balsami ed essenze, dell'800, della California, che io... dovetti confidargli, quel giorno, poichè all'altra, a ciò che qui innanzi ho ora ripetuto, non aveva già allora voluto... abboccare?

Perch'egli sia edotto della serietà e della verità del modo suddetto, unico e solo, di sciolinare gli sci, rimando *cel.*, ancora una volta al mio manuale (che però... non riuscirà a trovare, non essendo per intanto stato pubblicato), e su cui tutto è spiegato più a lungo e più seriamente di quel che possa avvenire colle brevi scherzose frasi che s'addicono all'ameno, simpatico Bollettino, diretto dal non meno ameno e simpatico Cellini.

Viceversa poi è... meno simpatico, invece, laddove, in altro punto — complice Corti — mi cambia i nomi. Il Colletto X non è affatto mai stato il Col de Prafauchier. Esso è sito là in alto, sulla cresta divisoria delle valli della Cerveyrettes e della Blétonnette, tra il crestone del Pic Turge de Peyron e la Cime de la Charvie, ed è raggiungibile in sci, salvo un 50 metri, poco sotto il colle, ove occorre salire a piedi; fu da me salito, per primo in sci, un giorno del lontano 1923, da Clavière, da solo — ne lasciai scritta, al ritorno, passando per la Mautino, relazione sul libro della Capanna — e fu da me così denominato, non portando, allora, nessun nome. Detto colletto, sulle carte francesi, mi dice Corti, è chiamato oggi: Col de Prafauchier — ai Francesi è lecito spogliarci anche di questo... —; ma per gli sciatori italiani dovrebbe continuare ad essere Colletto X, dato che spetta pur sempre al primo visitatore l'assegnare il nome ad un monte che non ne abbia uno.

Tale gita fu poi da me ripetuta, negli anni seguenti, con diversi amici. Ma tosto... ecco comparire all'orizzonte certi sci, attacchi, lamine e scarpe dai pesi non indifferenti, e le pelli di foca — altro peso —, e quelle trazioni diagonali, che non permettono di camminare, e sacchi, più pesante il contenente che il contenuto. Tutta roba che ebbe pertanto... influenza sul fiato e sui muscoli; sì che i... felici proprietari di simili aggeggi e ingredienti presero... l'interessata abitudine di andare, là, alla Falsa Dormillouse, seguitando per quella valletta, prima dell'ultimo grande zig-zag che conduce in vetta,... risparmiandosi così quell'ultima mezz'oretta; e parimenti, qui si diressero pei comodi valloncelli che s'aprivano dinanzi, andandosi a fermare su quei cocuzzoli, dove, di colli, non ve n'è neppure l'ombra. Questo luogo sarebbe il Falso Colletto X, o, meglio, non essendovi nessun colle: Piani o Dossi o (dato che s'è in Francia, accordiamo ai Francesi questo francesismo) Mammelloni X.

Riferendoci alla summenzionata influenza sul fiato e sui muscoli, non mi pare che tale influenza abbia influenzato Corti, Cellini e compagni, se segnarono dei tempi di percorrenza quali indicati al termine della relazione della loro gita al Falso Colletto X e al Colle Rochebrune; tempi che però, anche... senza pelli di foca, ecc., ecc., vanno alcuni aumentati d'un quarto d'ora, altri d'una mezz'ora. O devesi vedere, in quei tempi, la mania d'oggi di... sbrigarsela il più in fretta

possibile o di battere dei record; fatti detestabili e condannevoli in sci, in montagna.

Per oggi faccio punto, con tanti saluti a *cel*, ed ai suoi volonterosi compagni.

E. Santi

Clavière, 2 *giugno* 1947.

VITA SOCIALE

Verbale dell'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria dei soci svoltasi il 17 ottobre 1947 alle ore 21 nella sede sociale di Via Roma 101

ART. 1. - O.d.g.: *Relazione del Consiglio Direttivo.*

Presente il Consiglio Direttivo al completo e con rilevante numero di Soci, il Presidente, sig. Diverio Cesare, dà lettura della relazione del Consiglio sulle attività svolte durante l'esercizio 1946-1947, che viene approvata all'unanimità dall'Assemblea.

ART. 2. - O.d.g.: *Approvazione del Bilancio* 1946-1947.

Il Vice-Presidente dott. Cellini Adolfo, sottopone ai presenti il bilancio consuntivo dell'esercizio scorso. Esaurite le spiegazioni richieste dal sig. Mario Magni, l'approvazione del bilancio è posta ai voti ed accolta all'unanimità, per alzata di mano.

ART. 3. - O.d.g.: *Nomina del Presidente e del Consiglio Direttivo.*

Il Presidente uscente ricordato ai Soci presenti che per Statuto il Consiglio Direttivo è scaduto, con il secondo anno di carica, invita l'Assemblea alla nomina del nuovo Presidente e del nuovo Consiglio, proponendo a modifica dell'art. 9 dello Statuto Sociale, che il numero dei componenti il Consiglio sia portato a nove membri, anzichè sette, e comprenda un Presidente nominato dall'Assemblea e due Vice-Presidenti.

La proposta viene accolta.

Esaminata la rosa dei candidati alla Presidenza ed a membri del Consiglio, la scelta viene a cadere sui seguenti Soci:

Presidente: Giraudo ing. Giuseppe.

Consiglieri: Diverio Cesare, Giraudo Ettore, Montanari Martino, Morini dottor Guglielmo, Ostorero Carlo, Tasgian dott. Agop, Venco Roberto, Zangelmi ingegner Emilio.

ART. 4. - O.d.g.: *Programma sportivo.*

L'esposizione del Presidente sull'attività sportiva dell'anno scaduto ottiene la approvazione dei Soci.

Prende quindi la parola il rag. Oneglio per invitare il nuovo Consiglio Direttivo ad incrementare l'attività agonistica e più ancora espone la necessità di provvedere ad una proficua azione per il miglioramento tecnico degli sciatori in genere secondo la nuova scuola, scuola ancora troppo poco introdotta in Italia.

All'uopo propone l'assegnazione di un maestro di Ski per impartire lezioni collettive.

L'ing. Boido propone un sempre maggiore incremento del turismo invernale

con la compilazione di un adeguato programma di gite ed eventuale assistenza di un maestro.

Ad entrambi il Consiglio assicura di fare quanto più sarà possibile nei limiti comunque delle possibilità del sodalizio.

Art. 5. - O.d.g.: *Varie.*

Posta in esame la situazione economica rispetto alla quota sociale, il Presidente propone l'aumento della stessa, invitando i presenti ad esprimere il loro giudizio. Vagliate le diverse proposte viene deliberata la nuova quota annua in L. 1000,— (mille) e nella stessa misura viene deliberata la quota di buon ingresso per i nuovi Soci.

Esauriti tutti gli argomenti all'ordine del giorno l'Assemblea viene sciolta alle ore 23.

Torino li 17 *agosto* 1947.

Il Segretario

Il Presidente uscente

Il Presidente entrante

Relazione all'Assemblea Generale dei Soci del 17 ottobre 1947

Allo scadere dei due anni fissati dallo Statuto Sociale come termine di durata del Consiglio Direttivo ci presentiamo a Voi per fare un esame retrospettivo della situazione.

I risultati raggiunti non sono spettacolosi; ma se si tiene conto delle difficoltà che si sono dovute superare, non sono nemmeno trascurabili.

Bisogna ricordare che al momento della ripresa di attività dello Ski Club la consistenza sociale era alquanto limitata e risultava precisamente:

Soci Paganti: n. 40.

Soci Vitalizi: n. 48.

Sede Sociale sinistrata.

Capanna Kind, sinistrata.

Capanna Mautino distrutta.

Disponibilità cassa e titoli:

L. 119.510,35 (98.700 tit., 20.810,35 cassa).

Prima preoccupazione è stata di mettere in funzione la Sede e la Capanna Kind. A tale scopo venne iniziata una sottoscrizione che ha permesso sia pure in forma modesta di realizzare questo programma. Si è anche provveduto a presentare le denunce per danni di guerra che purtroppo però a tutt'oggi non è stato possibile incassare.

La Capanna Kind ha funzionato regolarmente ed in questo scorcio di stagione si è anche provveduto a sistemare la terrazza allargandola.

Da parte di un gruppo di Soci si era ventilata l'idea di ampliare la Capanna attrezzandola con maggiori comodità.

Riteniamo sia prematuro parlarne in attesa dello sviluppo di questa idea che dovrà portare alla realizzazione di un progetto ed alla formulazione di un piano finanziario.

Sarà quindi compito del nuovo Consiglio esaminare le eventuali proposte che venissero presentate.

La Sede Sociale è stata ripristinata con carattere provvisorio in attesa che la Amministrazione dello stabile provveda alla sistemazione delle opere murarie. Ci è stato assicurato che prima dell'inverno tutti i lavori saranno eseguiti ed allora si potrà esaminare l'eventualità di migliorare l'arredamento.

Per l'inverno prossimo ci siamo assicurati il riscaldamento preventivando una spesa di circa L. 100.000.

Per non gravare di questo importo le scarse finanze sociali si è prevista la suddivisione della spesa tra i soci frequentatori.

Approfitto quindi dell'occasione per invitare gli interessati che ancora non lo

avessero fatto a versare in Segreteria la quota.

A questo punto potrebbe riaprirsi la polemica pro o contro la Sede; ma ritengo sia opportuno che gli eventuali « contrari » attendano di prendere visione del Bilancio dal quale risulta che praticamente la Sede è vissuta di vita propria senza pesare sulle finanze sociali.

Alla Capanna Mautino si è pensato in un secondo tempo provvedendo alla copertura di una parte ed ad una sistemazione di cuccette che ha permesso in questa stagione la frequenza da parte dei Soci.

Si sta ora pensando alla possibilità di provvedere alla copertura totale e ad una migliore sistemazione.

L'iniziativa, presa dal consocio Mazzocchi e validamente appoggiata dal consocio Pippo Giraudo è avviata verso una concreta realizzazione e mi auguro quindi che possa trovare in tutti gli altri Soci che già hanno promesso il loro appoggio, la possibilità di essere felicemente compiuta.

In questi due anni il numero dei Soci è sensibilmente aumentato e ad oggi possiamo contare sull'appoggio di 350 Soci effettivi oltre ai 48 vitalizi.

L'attività sociale, se pure non intensa è stata discreta ed è stata brillantemente illustrata attraverso la pubblicazione periodica del Bollettino Sociale.

La situazione finanziaria non è sostanzialmente peggiorata, comunque Vi sarà illustrata attraverso la lettura del Bilancio.

Ci auguriamo che l'opera svolta dal Consiglio in carica abbia l'approvazione dell'Assemblea e da parte mia mi sento in dovere di ringraziare sentitamente tutti i collaboratori per l'affettuoso appoggio che mi hanno voluto riservare.

L'Assemblea è ora chiamata alla nomina di un nuovo Consiglio Direttivo al quale da parte nostra daremo unitamente ad un cordiale saluto augurale la consegna di portare sempre più in alto il vessillo del nostro vecchio ed amato « Ski Club Torino ».

IL PRESIDENTE

DELIBERAZIONI CONSIGLIARI

La sera del 21 ottobre si è riunito al completo il Consiglio Direttivo eletto dall'Assemblea dei Soci del 17 ottobre. Nella Tribuna riservata alla Stampa è stato notato il dott. Cellini, direttore del Bollettino sociale.

A norma dello Statuto il Consiglio ha provveduto alla nomina di due Vice Presidenti nelle persone dei Consiglieri Montanari ed ing. Zangelmi.

Sono quindi stati trattati alcuni problemi inerenti alla sistemazione delle Capanne Kind e Mautino, al funzionamento del Circolo Sociale, della Segreteria e dei Servizi Amministrativi, ed alla pubblicazione del primo numero del Bollettino attribuendo i diversi incarichi come segue:

Giraudo ing. Giuseppe - Presidenza.

Montanari Martino - Vice Presidenza (Attività agonistica).

Zangelmi ing. Emilio - Vice Presidenza (Gite - Capanne).

Diverio Cesare - (Sede e Circolo).

Giraudo Ettore - (Gite).

Morini dott. Guglielmo - (Gite - Capanne).

Ostorero Carlo - (Contabilità - Cassa).

Tasgian dott. Agop - (Gite).

Venco Roberto - (Segreteria).

Il *dott. Cellini* collaborerà con il Consiglio conservando la Direzione del Bollettino.

Il Consiglio ha successivamente affrontato l'elaborazione di un programma di gite sociali che, salvo varianti richieste da esigenze tecniche e contingenti, è risultato il seguente:

PROGRAMMA GITE STAGIONE 1947 - 48

1947

22-23 novembre - Capanna MAUTINO-DORMILLOUSE e inaugurazione Capanna.
Direttori di gita: *Cellini-Fornaca.*

6-7-8 dicembre: VALTOURNANCHE - CHENEIL - BECCA di NANA - CHAMOIS - LA MAGDALEINE - MONTE ZERBION - ANTEY.
Direttori di Gita: *Tasgian-Zangelmi.*

1948

24-25 gennaio - CAPPELLO D'ENVIE (mt. 2556) - GHIGO.
Direttori di gita: *Montanari-Giazzi.*

21-22 febbraio - Capanna KIND-Colle ASSIETTA-MEANA.
Direttori di gita: *Morini-Diverio.*

19-20-21 marzo - Gita nel DELFINATO (*da definirsi*).
Direttori di gita: *Codri-Morini.*

17-18 aprile - Terme di VINADIO - Becco Alto dell'ISCHIATORE (mt. 3000).
Direttori di Gita: *Codri-Giazzi.*

6-7-8-9 maggio - OLLOMONT-Rifugio AMIANTHE-Col SONADON-Col du MEITIN-GRAN COMBIN-Capanna PANOSSIÈRE.
Direttori di Gita: *Zangelmi-Giraudo.*

29-30 maggio - Rifugio TORINO-Mont BLANC DU TACUL.
Direttori di gita: *Giraudo-Venturello.*

Oltre alle suddette, verranno organizzate saltuariamente gite domenicali con partenza in torpedone, e il programma dettagliato verrà pubblicato in sede il martedì precedente.

Egregi Consoci,

L'imminente stagione sciistica ci consiglia di dotare la nostra sede di una biblioteca affinchè i Soci che debbono studiare degli itinerari o che si appassionano ai problemi della tecnica pura, possano trovarvi quanto loro interessa.

Urge quindi provvedere, sia pure limitando per ragioni economiche il materiale, a quel minimo che è indispensabile per svolgere la nostra attività escursionistica e sportiva.

Chi di Voi ha qualche libro di montagna, soprattutto *Guide, Carte* e *Manuali di tecnica sciistica* in duplicato o, comunque, di cui non se ne serva, ne faccia dono alla Biblioteca sociale. Sarà tanto di guadagnato per la cassa della Società.

A pag. 17 diamo un Elenco dei libri che riteniamo indispensabili e che provvederemo ad acquistare fra una quindicina di giorni, dedotti naturalmente quelli ricevuti in regalo (speriamo in gran parte) dai Soci.

Torino, 11 *novembre* 1947.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

neg. di Agop Tasgio

Il Col Basset

TITOLO	AUTORE	EDITORE
GUIDE		
Guida dei monti d'Italia		
Alpi Marittime	A. Sabbadini	C.A.I. T.C.I.
Gran Paradiso	Andreis, Chabod, Santi	» »
Le Grigne	S. Saglio	» »
Masino Bregaglia Disgrazia	A. Bonacossa	» »
Alpi Venoste Passirie Breonie	S. Saglio	» »
Odle Sella Marmolada	E. Castiglioni	» »
Pale di S. Martino	E. Castiglioni	» »
Sassolungo Catinaccio Latemar	A. Tanesini	» »
Gran Sasso d'Italia	Landi Pietrostefani	» »
It. Sc. Valle Po e Varaita	M. Bressy	Libr. Casanova
It. Sc. Valle Maira	M. Bressy	Lattes & C.
Itinerari skyistici		Sky Club Torino
Il Sestrières invernale e sue gite	G. Tonella	Sci Club Sestr.
Guida sciistica del Monte Bianco	L. A. Bertolini	S. C.A.I. Milano
Cento Domeniche Quattro Settimane	S. Saglio	S. C.A.I. Milano
468 Itinerari sciistici		S. Club Milano
Guida sciistica Alpi Orobiche	L. Sugliani	C.A.I. Bergamo
Guida sciistica Gruppo dell'Adamello	M. Bernasconi	S. Club Milano
Guida del Bacino dell'Hohsand	A. Diverio	C.A.I. Busto
Valli Monastero e Venosta	U. Vallepiana	C.A.I. Torino
Indic. Tur. Alp. Sc. del Piemonte	A. Hess	E. Pr. Turismo
PUBLICATION C. A. SUISSE		
GUIDE DU SKIEUR		
Alpes Valaisannes - I volume	M. Kurz	C. A. Svizzero
» » - II »	» »	» » »
» » - III »	» »	» » »
» » - IV »	» »	» » »
CARTA ed ITINERARI		
Ortles Cevedale		T.C.I. S. C. Milano
Cortina e dintorni		» » »
Passo Rolle Pale S. Martino		» » »
Guida sciistica della Val Gardena		
CARTE		
I.G.M. al 100.000 - zona alpina		
I.G.M. al 50.000 - zona alpina		
I.G.M. al 25.000 - zona alpina		
del T.C.I. al 50.000		
Svizzere, Francesi, Tedesche della Zona di confine.		
MANUALI DI SCI e ALPINISMO		
Manualetto Istr. Scient. per alp.		Com. Sc. C.A.I.
L'Alpinismo		Club Alp. It.
Alpinismo invernale	M. Kurz	Ed. Pinerolo
Le Alpi	F. Sacco	T.C.I.
Manuale della Montagna	Vari	Club Alp. It.
Istruzioni su l'uso degli Sci		Minist. Guerra
Lo sci e la sua nuova tecnica	A. Rivera	Tip. Anfossi
Lo sci e la tecnica moderna	P. Ghiglione	S. C. Torino
Pour devenir rapidement un fort skieur	Jean Juge	Basset - Genève

LA DIREZIONE rammenta ai Sigg. SOCI:

- La quota sociale 1947-48 è stata fissata dall'Assemblea in L. 1.000 ed è pagabile con versamento presso la Segreteria sociale o con rimessa diretta. In questo caso la Segreteria curerà il recapito della ricevuta con il bollino dell'anno in corso.

  Dopo il 15 dicembre 1947, la Direzione disporrà per l'incasso a domicilio a mezzo esattore con l'aggravio della tassa di esazione di L. 50. L'esattore esibirà una tessera sociale.

- Le Segreteria funziona tutti i giorni dalle 17,30 alle 19 ed al martedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

- I Soci frequentatori della Sede, non ancora in regola con il versamento della quota riscaldamento, sono parimenti pregati di effettuare in Segreteria il versamento di tale quota in L. 2.000.

---

23 NOVEMBRE Questa data sarà simpaticamente ricordata dai Soci dello Ski Club e specialmente da quelli che hanno partecipato alla gita sociale appositamente organizzata dalla Direzione per l'inaugurazione del secondo tratto della ricostruita Capanna Mautino. Questa data ha infatti due significati. Innanzi tutto è prova della perseveranza e della generosità di molti Soci nel proseguire coi propri mezzi e con la propria opera la ricostruzione delle nostre capanne devastate dalla guerra; a suo tempo daremo l'elenco dei singoli concorsi. Inoltre ha dimostrato quale richiamo sia sempre la Mautino, dato che circa 50 persone tra Soci ed invitati hanno presenziato alla cerimonia.

Mentre un paio di macchine private raggiungevano il Lago Nero (Corti spinse la sua fin quasi alla Mautino e siamo spiacenti di non averla potuta intervistare per sentire cosa ne pensasse di quella manovra a spinta...!) altri 30 Soci raggiungevano Bousson con un torpedone e di qui si portavano alla Capanna, dove trovavano già il Maresciallo dei Carabinieri di Cesana con un bravo milite della Benemerita saliti da Clavières. Tra gli invitati erano pure l'architetto Don Strina che si era gentilmente prestato per la direzione tecnica dei lavori (una delle vittime di Mazzocchi!) ed il Parroco di Clavières che avevano raggiunto la località con la macchina del Presidente. Ad accogliere l'allegra comitiva era Simone con la sua famiglia al completo ed anche il sole cacciava le ultime nubi uggiose per illuminare degnamente la scena, mentre con lui gareggiavano il Presidente e Mazzocchi radiosi per il lusinghiero risultato raggiunto.

Veniva quindi preparato un altare di fortuna innanzi al quale Don Strina celebrava la Messa attorniato dai presenti e da un gruppo di cacciatori di Clavières, tra i quali rivedemmo con piacere Enrico Moiso ed il maestro Broen. E gli immancabili fotografi sparavano da ogni parte sull'obbiettivo. Seguì un vermouth offerto ai convenuti e quindi il pranzo nel

quale Simone, ai molti meriti già conquistati durante i lavori, aggiunse quello di riuscire brillantemente a servire più di 40 coperti regolarmente e contemporaneamente allestiti, meritandosi con la Signora e le figliole un nuovo plauso dai presenti ed uno... più sentito dal Presidente.

Alla fine il Presidente Pippo Giraudo si è alzato ed ha indirizzato ai presenti brevi ma veramente sentite parole, manifestando il proposito di portare a compimento l'opera di ricostruzione nella prossima estate 1948 e ripromettendosi di rimettere la Mautino almeno nelle condizioni in cui l'avevamo lasciata. Inutile dire che si ebbe molti applausi riconfermatigli subito dopo dalle parole pronunciate dal Vice Presidente Zangeimi. Noi aggiungiamo che sarà opportuno se tutti i Soci (come del resto lasciano sperare le prime generose prove fornite) si stringeranno attorno al loro Presidente non solo coi consensi ma con apporto concreto di mezzi e di opere per attestargli la solidarietà e la passione che tutti ci animano.

Senza dubbio, dato il tempo brevissimo disponibile, è stata una bella realizzazione. Mancavamo da qualche tempo dalla Mautino, ed è stata una lieta sorpresa il vederla così rinnovata. Il piccolo locale di circa 30 metri quadrati nel quale lo scorso anno abbiamo spesso dormito, mangiato e difficilmente circolato anche in 12 persone, è oggi diventato una comoda cucina. Il vecchio dormitorio, ricoperto e riparato è adibito al piano terreno parte a dormitorio con otto cuccette con materassi di lana e parte a sala da pranzo; il tutto palchettato e riscaldato da una capace stufa. Al piano superiore pure riscaldato da una stufa, sono sistemate altre nove brande di cui due con materassi di lana e sette con sacconi del tipo di quelli usati nella scorsa stagione. Un bel passo avanti che riscuoterà senza dubbio il consenso di tutti i Soci frequentatori della zona.

Poca ancora la neve attorno alla Mautino. I più volonterosi che avevano portato gli sci fin lassù si dovettero accontentare di esibirsi su qualche metro quadro di placche che avevano resistito forse solo per il colore locale.

A causa della mancanza di neve e delle sue cattive condizioni la gita alla Dormillouse, prevista dal programma, dovette essere rinviata. Così i direttori di gita, Fornaca e Cellini, rinunciarono a darsi delle arie e si limitarono a fare da istitutori, curando che la manifestazione avesse il suo svolgimento regolare secondo gli orari predisposti. L'organizzazione risultò infatti impeccabile (merito precipuo di Fornaca e di Ostorero) e prima delle 19 l'elegante pullmann si ormeggiava in via Roma alle colonne della sede sociale, mentre i bravi cittadini continuavano beati la loro interessante passeggiata domenicale.

cel.

BÔMBÔN! Negli ultimi mesi del decorso anno sportivo abbiamo registrato una serie di incontri tutti felicemente conclusi alla pari, cioè con un « sì » per parte. Ne sono stati protagonisti i consoci:

Dott. Eugenio Fubini - Ing. Vittorio Giorgetti - Avv. Carlo Motta - Dott. Gaspare Visconti di Oleggio Castello.

Francamente sono in tanti e non ci sentiamo di rivolger loro i consueti strali della nostra penna! Quindi ci limitiamo ad abbracciare i nostri consoci e le loro gentili e fortunate consorti (ce lo permettano!) in un sincero augurio di felicità.

REGOLAMENTO CAPANNE

Sono portate al regolamento in vigore le seguenti aggiunte:

ART. 1. - E' istituito un servizio di Commissari di Capanna. Al Commissario di turno è affidato il compito di far osservare il regolamento. In sua assenza il socio più anziano ha il dovere ed il diritto di fungere da Commissario di Capanna.

ART. 2. - La Capanna è riservata esclusivamente ai Soci. In casi eccezionali la Direzione, o per essa il Commissario di turno, potrà rilasciare buoni d'ingresso ai non Soci. Per ogni non Socio che pernotti irregolarmente in Capanna, è comminata una multa di L. 2000 (duemila) al Custode. Il Commissario o chi per esso ha il dovere di fare rapporto alla Direzione.

DIRETTORE RESPONSABILE: ADOLFO CELLINI *STABILIMENTO GRAFICO IMPRONTA - TORINO*